

MINERVINO | Le prime esplorazioni confermano quanto anticipato dalla «Gazzetta» a maggio scorso: sotto la cava un immenso complesso carsico

«Sì, ci sono grotte di grande bellezza»

Già individuate sei cavità con formazioni calcaree stupende. E si può andare in profondità



La cava sotto sequestro dove, a maggio, fu scoperto il cunicolo d'ingresso di una delle grotte. Nella foto a destra, messo in evidenza da un cerchietto, uno speleologo controlla un suo collega che, imbracato con le funi, si sta calando nell'antra

Una scoperta estremamente rilevante. Otto ettari di terreno in località Porcile, nella campagna fra Minervino Murge e Spinazzola. Otto ettari di terreno carsico con sei aperture molto profonde. Questa il ritrovamento fatto dai carabinieri del Noe (nucleo operativo ecologico) guidati dal maresciallo Montenero, insieme al gruppo di speleologi del Cars di Altamura.

Tutto è partito da un'attività ispettiva e di controllo che ri-

guardava quella zona e in modo particolare una cava sprovvista di autorizzazione per l'attività estrattiva. La Procura nomina come consulente Ruggiero Dellisanti, geologo, che non appena si reca sul posto nota vari affioramenti «sospetti», che fanno presagire qualcosa di molto interessante. Dopo che il magistrato ordina il sequestro, il gruppo altamurano di ricerche speleologiche inizia una serie di sopralluoghi e ispezioni. Vengono fuori

grotte e inghiottitoi. In alcuni casi si tratta di cavità che presentano i segni di precedenti esplorazioni, che risalgono agli Anni '80, in altri casi il gruppo si trova di fronte a grotte e cunicoli sconosciuti solo tramite foto viste sui bollettini specializzati, ma mai esplorate, in altri ancora si tratta di grotte e cavità ancora in formazione.

Stanze di 30-40 metri, profonde anche 80 metri, con un accumulo di 11 metri di detriti sul fondo,

altre con cavità più modeste, grotte in parte distrutte, altri accessi a forma cilindrica che si stringono verso il basso. E all'interno, nella parte terminale, qualcuno ha sentito degli spifferi, due strettissimi orizzontali da cui «tira aria».

Segni che fanno presupporre che sotto ci si ancora tanto altro da esplorare. Tutto fa pensare ad un complesso sistema carsico, ad una struttura di notevole importanza.

A spiegare con competenza e chiarezza gli aspetti più tecnici Ruggiero Dellisanti: «La concentrazione di accessi, la presenza di numerose grotte di notevoli dimensioni fa pensare che qui, 50-60 mila anni fa si sia sviluppato un sistema carsico di grande importanza, che forse ora si trova ancora sotto gli 80 metri». L'attività della cava di breccia, che da tempo prelevava materiale e lo frantumava, se da un lato è stata distruttiva, dall'altro per-

mette ora di vedere la cava «in sezione», con un colpo d'occhio immediato sui fenomeni carsici. Dettaglio importante se si considera che le sole zone carsiche in Italia, sono la Puglia, la zona dell'Anconetano e Postumia, nell'area del carso alpino.

«Vorremmo creare - aggiunge Dellisanti - un geosito per porre il vincolo di tutela ambientale sull'intera area, studiarla e farne magari un parco geologico». Questo territorio rappresenta

una risorsa per l'intera zona e anche se dopo ulteriori esplorazioni non dovesse essere scoperto altro - ipotesi vagliata, ma ritenuta poco attendibile - già così come sono, questi otto ettari rientrano nel patrimonio carsico della Regione Puglia e vanno protetti. Un'aula didattica a cielo aperto, una palestra per la speleologia non solo italiana, ma anche europea.

Tommi Guerrieri

Cunicoli e antri suggestivi: in quei siti la storia di 60mila anni

Possono nascondere tesori di enorme valore turistico



MINERVINO - Da una cava di marmo riaffiorano tesori nascosti. Cunicoli, grotte suggestive ed enormi cavità (profonde ottanta metri e larghe trenta, e che si estenderebbero per molti chilometri) sono state individuate a poca distanza da Minervino, sulla strada per Spinazzola, da un gruppo di ricercatori del Cnr di Bari, dal gruppo speleologi di Altamura e da un consulente geologo Ruggiero Dellisanti, perito della Procura di Trani.

Le prime scoperte, avvenute del tutto casualmente, risalgono in effetti, già a maggio scorso (come a suo tempo riferito dalla Gazzetta). Le indagini della Procura di Trani (da tempo impegnata a bloccare l'attività estrattiva illecita in diverse zone delle Murge, sottoposte a vincolo naturalistico e idrogeologico) portarono al sequestro dell'intera area e al ritrovamento delle prime cavità sotterranee. Una scoperta che si è arricchita nelle ultime settimane con le esplorazioni degli esperti in un «viaggio» all'interno di questo universo affascinante e profondo.

Si tratterebbe, dunque, di sei cavità carsiche, che si estendono per parecchi chilometri, tutte collegate tra loro, e che, secondo i primi accertamenti effettuati dal gruppo di speleologi, potrebbero «far capo» ad



Stupende formazioni stalattitiche nelle grotte

un unico sistema sotterraneo. E ancora: le grotte presentano numerose concrezioni carsiche con la formazione delle classiche stalattiti e stalagmiti. Un sito geologico di interesse scientifico perché potrebbe rivelare agli studiosi particolari inediti ed affascinanti sulla storia geologica dell'Alta Murgia e della Puglia intera e perché porterebbe «imprese» le tracce di una storia anti-

chissima, forse risalente a cinquanta milioni di anni fa. E forse potrebbe rappresentare per la Puglia un sito di rilievo, pari a quello di Castellana Grotte.

Il geo-sito potrebbe quindi entrare a far parte del catasto regionale delle grotte. E in futuro, chissà, diventare un nuovo parco geologico.

Rosalba Matarrese

LA SCOPERTA / Il sindaco di Minervino, Della Croce, aspetta però di saperne di più

Tante speranze legate a quegli antri

MINERVINO - Le foto delle grotte scattate dagli speleologi, fanno già sognare. C'è chi dice che siamo di fronte a delle cavità suggestive e affascinanti, forse ad una nuova Castellana Grotte.

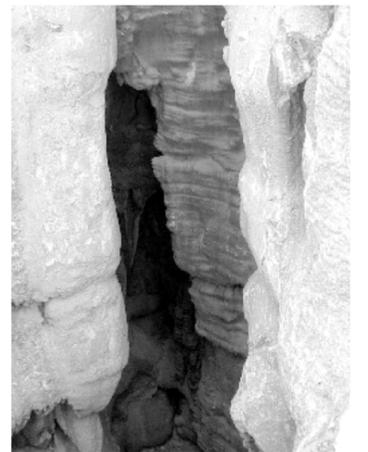
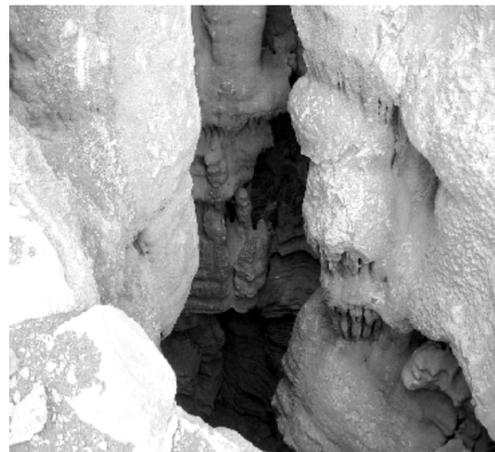
Se così fosse, tutta l'area (e soprattutto Minervino e Spinazzola) potrebbe avere indubbi benefici economici con un lancio turistico in grande stile, proprio come è per Castellana. Ma per ora, ovviamente, si rimane con i piedi per terra, anche se le speranze sono ovviamente tante.

Sindaco che ne pensa della singolare scoperta, siamo di fronte alle nuove grotte di Puglia?

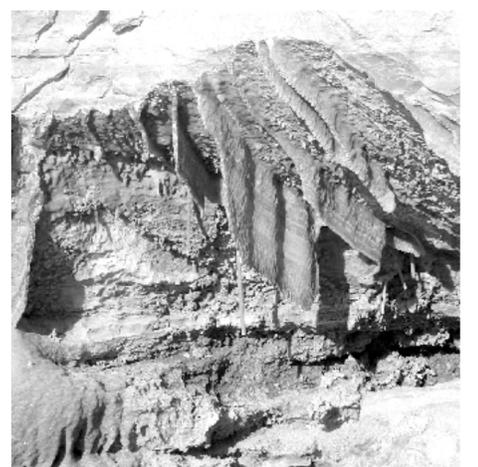
Michele Della Croce (sindaco di Minervino): «Ho appreso della sorprendente scoperta dai giornali. Avevamo già appreso dagli organi di stampa del sequestro dell'area da parte della Procura di Trani e della sospensione delle attività estrattive illecite, ma null'altro. Se le cose stanno effettivamente così, come riportato dalla stampa, non possiamo che essere contenti e favorevolmente colpiti. Si tratterebbe di una ulteriore risorsa, un valore aggiunto per il nostro territorio. Ma prima di fare ogni ipotesi, attendo di conoscere nel dettaglio di che tipo di sito geologico si tratti, che portata e rilevanza scientifica abbia. Vorrei quindi approfondire la questione, perché ribadisco, non ne siamo stati informati».

La sorprende che l'Alta Murgia abbia queste caratteristiche geologiche?

«In realtà non sono affatto sorpreso. L'Alta Murgia è tutta di natura carsica. E' un territorio ricco di concrezioni carsiche con anfratti, cavità, cunicoli, inghiottitoi e grotte in numerosi punti. Non escludo che ci possano essere altre zone con le medesime caratteristiche geologiche, con inghiottitoi o cavità ugualmente profonde. E non escludo neppure che le varie cavità possano essere collegate tra loro. Tempo fa commissionammo uno studio per la grotta rupestre di San Michele (che si trova a poca distanza dal centro abitato) interessando un gruppo di speleologi di Ruvo. Si tratta di un sito certamente differente da questo, ma anche in quel caso furono fatte numerose esplorazioni e diversi studi. E' emerso che si tratta di una grotta ricca di stalattiti e stalagmiti e concrezioni carsiche, per molti versi simile a quella di Castellana. L'Alta Murgia e il neo nato Parco rurale sono un unicum di bellezze paesaggistiche, di siti di interesse e di risorse



Nella parete, l'ingresso di un'altra grotta



La zona carsica presenta numerose cavità, alcune visibili dall'esterno

ambientali e naturalistiche che attendono di essere valorizzate. Questa potrebbe essere un'ulteriore risorsa».

Che ricadute potrebbe avere per Minervino e per il territorio?

«Certamente la scoperta è affascinante e si presta a molte idee e proposte. Per Minervino potrebbe rappresentare la classica "manna dal cielo". Da anni l'amministrazione comunale che presiede, insiste sulla vocazione turistica di questo territo-

rio, puntando ciò che abbiamo, sui beni culturali e sui siti di interesse che già abbiamo, per promuoverli, pubblicizzarli e farli conoscere fuori regione, attirando così nuovi flussi turistici e aumentando l'attrattività di questo territorio. Se le cose stanno veramente così, si potrebbe pensare alla istituzione di un parco geologico regionale in collaborazione con l'Università e la Soprintendenza archeologica. E ancora: un parco all'aperto per studi e ricerche o atti-

vità didattiche sul campo con gli studenti. Infine: si potrebbero incentivare il turismo e gli itinerari alla scoperta di questo geo-sito suggestivo, un vero e proprio universo sotterraneo. Insomma si aprono diversi scenari e prospettive, per certi aspetti entusiasmanti, ma aspettiamo innanzitutto di valutare la portata scientifica e naturalistica delle grotte, prima di fare ulteriori ipotesi». Insomma, le speranze sono tante, ma si rimane con i piedi per terra.